



Associazione di Volontariato Culturale

E-mail: luckyalice@alice.it

“I DECOLONIZZATORI DELL’IMMAGINARIO”

Manifesto degli Artisti della Decrescita

Il Gruppo Artistico “I Decolonizzatori dell’Immaginario” nasce dalla riflessione, e successiva libera ispirazione, alla scuola di pensiero ed agli scritti dei sociologi Maurizio Pallante (Italia) e Serge Latouche (Francia) sostenitori della teoria della “Decrescita Felice”, mentre le riflessioni dello storico dell’arte, Floriano De Santi al quale rivolgiamo un caloroso ringraziamento, sono state appositamente studiate ed elaborate per questo evento artistico.

Cinzia Caramagna
Presidente dell’A.V.C. “Le Muse”

*“(…)Non c’è progresso senza profondi recuperi nel passato,
senza mortali nostalgie per le condizioni di vita anteriori:
dove si era comunque realizzato l’uomo spendendovi
interamente quella cosa sacra che è la vita del corpo”*
Pier Paolo Pasolini

Tutte le opere d’arte quando vengono fatte sono moderne e sono destinate in breve tempo a non esserlo più. La modernità è un abito che si può indossare per un solo giro di ballo. L’aggettivo *contemporaneo* indica la contestualità cronologica di un fenomeno con chi l’osserva o lo descrive. Da cui si deduce che contemporanee sono le opere d’arte che si fanno ai nostri tempi, ma col passare degli anni non lo saranno più. Le capacità descrittive degli aggettivi *moderno* e *contemporaneo* applicati alle opere d’arte sono praticamente nulle. Sono classificabili come *moderne* e *contemporanee* solo le opere d’arte che concorrono a rompere i vincoli con cui il passato frena la proiezione dell’umanità verso il futuro. Solo le opere d’arte che concorrono all’affermazione della modernità e alla sconfitta dei suoi nemici.

da “Meno e meglio”, Maurizio Pallante, Bruno Mondadori, Milano 2011

Viviamo in un momento di grande preoccupazione: per il lavoro, per la casa, per la salute, per la vita quotidiana. Quale mondo lasciamo ai nostri figli?

E’ ora che etica ed estetica non siano più separate, che l’arte insegni alla gente a non abbruttirsi ancora di più. E’ necessario riformulare un nuovo Rinascimento che parta dal bello, da un rapporto armonico con la natura, e offra spunti di meditazione nei modi di farlo e di fruirlo.

da “La Scommessa Della Decrescita” Serge Latouche Ediz. Feltrinelli 2007

1. Il processo artistico – ha scritto George Steiner in *Grammatiche della creazione* – sfugge alla precarietà dei linguaggi che si muovono nel tempo storico, in quanto è un’animazione inconscia del *paradeigma*, che affonda le sue radici ben al di là dell’inconscio individuale. Anzi, il fine ultimo dell’opera d’arte dei nostri giorni è quello di liberare l’uomo dalla storicità e dal tempo. È qui, a questo livello, come hanno visto anche i teorici della *Daseinanalyse*, che l’invenzione poetica parla ancora, per chi sa porsi in ascolto, ai grandi nomi della pienezza dell’essere. Dunque, l’arte contemporanea ha rilievo e importanza sociale proprio in quanto offre ad ognuno la possibilità heideggeriana di “accesso alle fonti più profonde della vita”, con un gesto che si compie volgendo le spalle alle manchevolezze del presente.

Floriano De Santi

Le avanguardie artistiche si sono autorappresentate come manipoli di spregiudicati innovatori che, si spingevano a esplorare territori sconosciuti, a rompere convinzioni consolidate, a sperimentare nuove modalità espressive, con l’obbiettivo di anticipare mutamenti culturali, in senso lato, che, grazie a loro, in seguito si sarebbero imposti a livello di massa. Un atteggiamento programmaticamente anticonformista e sovversivo, che sin dall’inizio ha trovato il sostegno dei settori industriali, finanziari e politici interessati ad accelerare i processi di modernizzazione, industrializzazione e urbanizzazione avviati, a sostituire nell’immaginario collettivo il valore della conservazione e dell’attaccamento al passato col valore del cambiamento e della proiezione verso il futuro, a trasformare le regole in vincoli mentali che limitano la libertà degli individui. Gli artisti d’avanguardia hanno contribuito in maniera determinante a fornire dignità culturale al sistema di valori di cui il sistema economico e produttivo finalizzato alla crescita della produzione e del consumo di merci aveva bisogno per affermarsi; il sistema economico e produttivo ha favorito l’affermazione delle avanguardie artistiche mettendo a loro disposizione gli strumenti del suo potere: gallerie, musei, università, istituzioni culturali, committenti, collezionisti, critici, giornali.

da “Meno e meglio”, Maurizio Pallante, Bruno Mondadori, Milano 2011

“...Il progressismo è così dentro di noi che lo respiriamo con l’aria inquinata di oggi, lo beviamo con l’acqua contaminata di pesticidi, lo ingeriamo con la mala alimentazione, lo indossiamo con i vestiti fabbricati nelle galere del sud-est asiatico...”

Serge Latouche “La Scommessa Della Decrescita” Ediz. Feltrinelli 2007

2. Nell’arte la contestazione delle avanguardie storiche ha già intaccato uno dei capisaldi dell’estetica tradizionale: la necessità che l’arte, per essere tutt’altro che una *mimesis phantasmatos*, ma un’idea della realtà sensibile, produca opere d’arte, cioè oggetti che diventino immediatamente merce e il cui valore si traduca in prezzo. Come ci hanno indicato Picasso ed Arp, e, nel secondo dopoguerra, Rauschenberg e Mastroianni, la contestazione dell’oggetto non ha in sé nulla di teoricamente insostenibile: per fare pittura o scultura non è assolutamente necessario fare oggetti artistici, così come per fare filosofia non è assolutamente necessario scrivere libri di filosofia. Del resto, se l’arte è il modello del processo che dà luogo all’esperienza estetica, è artistico ogni procedimento che miri a questo.

Floriano De Santi

La persistenza dei valori della civiltà contadina, il rispetto delle regole tramandate dai padri, la sobrietà, la conservazione, la continuità dei modelli di comportamento tra le generazioni, la durata nel tempo degli oggetti, non erano compatibili con la crescita della produzione e del consumo di merci. Dovevano essere ridicolizzati e percepiti come anacronistici per essere sostituiti da un sistema opposto di valori fondato sulla trasgressione sistematica delle regole, la cesura col passato, la proiezione continua nel futuro, la velocità, i cambiamenti, le innovazioni. Le avanguardie artistiche hanno esaltato questi valori, l'arte moderna e contemporanea ne ha fatto i suoi canoni. La trasgressione delle regole è diventata la regola a cui uniformarsi. La disobbedienza un imperativo a cui obbedire. Bisogna essere disobbedienti. L'innovazione un obbligo. L'anticonformismo si è trasformato nel più rigido conformismo. A chi ha avuto il coraggio, o l'incoscienza, di non adeguarsi a questo modello e di agire in modo autonomo, si sarebbe potuto chiedere ironicamente perché non facesse l'anticonformista come tutti gli altri.

da "Meno e meglio", Maurizio Pallante, Bruno Mondadori, Milano 2011

"...la Chiesa Cattolica dovrebbe riprendere una lotta che è nelle sue tradizioni, ma non per la conquista del potere, ma per essere la "Guida Grandiosa" ma non autoritaria, di tutti coloro che rifiutano il nuovo potere consumistico che è completamente irreligioso, totalitario, violento, falsamente tollerante, anzi più repressivo che mai, corruttore e degradante.

Pier Paolo Pasolini citato da Serge Latouche "La Scommessa Della Decrescita" Ediz. Feltrinelli 2007

"...L'opera di decolonizzazione dell'immaginario che permette di realizzare questo obiettivo implica forse una qualche forma di spiritualità? E' possibile... indubbiamente esiste quella che si potrebbe chiamare teologia della decrescita..."

Serge Latouche "La Scommessa Della Decrescita" ediz. Feltrinelli 2007

3. Rainer Maria Rilke, nel guardare le opere ultime di Cézanne, incominciava ad intravedere in se stesso, ad individuare il profilo dell'anima. Poiché l'arte è *noesis*, pensiero ed esperienza della memoria, l'invenzione, la trama, il ritmo in poesia, la tavolozza in pittura non sostituiscono il sapere, il *mathema* ereditato dal passato: aprono, al contrario, ad esso, fornendo malgrado tutto la struttura presente dell'opera e la sua collocazione culturale futura.

Floriano De Santi

Negli anni successivi alla fine della seconda guerra mondiale, la velocità con cui il nuovo veniva sostituito da un più nuovo è stata considerata il parametro dell'avanzamento verso il meglio. Il principale indicatore del progresso. La ricerca del nuovo è diventato l'elemento che ha uniformato tutte le correnti artistiche in tutti i settori espressivi, dalla musica, alla letteratura, alle discipline che tradizionalmente si definivano figurative e, pertanto, non potevano più esserlo. Tra gli anni cinquanta e sessanta in letteratura si è sviluppata la corrente del *nouveau roman*, che ha avuto i suoi massimi rappresentanti in Francia. Nel 1961 la poesia italiana contemporanea è stata raccolta in un'antologia intitolata *I Novissimi*, bruciando però con questo superlativo assoluto la possibilità di definire i poeti delle generazioni successive. Più accortamente i letterati innovatori italiani riuniti nel Gruppo 63 si sono definiti *neo-avanguardia*, lasciando ai letterati che sarebbero venuti dopo di loro la possibilità di evidenziare le loro caratteristiche innovative aggiungendo alla stessa definizione un numero cre-

sciente *ad libitum* di prefissi *neo*. Per marcare la propria discontinuità e caratterizzare la diversità della propria ricerca innovativa rispetto alle ricerche innovative delle precedenti avanguardie, negli anni Ottanta una corrente artistica nel settore delle arti non più figurative ha scelto di chiamarsi col nome di *Trans-avanguardia*.

da "Meno e meglio", Maurizio Pallante, Bruno Mondadori, Milano 2011

Decolonizziamo l'immaginario, questa è la prima condizione per la costruzione della società della decrescita. Usciamo dalla condizione di dipendenza che ci hanno imposto del "nuovo è bello", rompendo le catene della droga impostaci dalla società dei consumi.

da "La Scommessa Della Decrescita" Serge Latouche ediz. Feltrinelli 2007

4. Dal Fedro di Platone fino alla Gradiva di Freud il pensiero ha conosciuto attimi di vera e propria sospensione del tempo: l'esperienza meridiana e panica in cui si è immersi in un "delirio di immobilità". Nell'epoca, come la nostra, della neomodernità ad ogni costo, le anomalie si moltiplicano. Ogni attimo, ogni istante, è l'urto improvviso che sembra mettere l'artista di fronte all'attesa di una catastrofe, al punto di frattura che può scoprire il nulla dell'esperienza estetica attuale, in un "nuovissimo terrore da ubriaco".

Floriano De Santi

Il sistema economico fondato sulla crescita della produzione e del consumo di merci ha bisogno di individui che non sappiano fare niente e, pertanto, siano costretti a comprare tutto ciò di cui hanno bisogno per vivere. Un ruolo fondamentale in questa operazione è stato svolto dalla scuola, dove le attività manuali sono state progressivamente cancellate dai programmi di studio. Da quando l'arte è diventata moderna e contemporanea, da quando cioè l'unico criterio di validazione artistica di un'opera sono diventate le sue caratteristiche innovative, la padronanza tecnica costituisce una ragione sufficiente d'esclusione perché testimonia un legame col passato e l'adesione a un sistema di regole codificato. Il saper fare è stato espulso dallo statuto dell'arte moderna e contemporanea perché è stato considerato la cartina di tornasole dell'antimodernità, lo stigma di una concezione artistica *vecchia*. Ma come può l'arte preservare la bellezza se le capacità tecniche necessarie a rappresentarla vengono disprezzate e ritenute un freno alla capacità creativa? Se si ritengono dannosi e si aboliscono i maestri in grado di trasmetterle?

da "Meno e meglio", Maurizio Pallante, Bruno Mondadori, Milano 2011

Ci hanno distrutto le difese immunitarie per la creazione di nuovi bisogni. Questi obiettivi sono stati raggiunti attraverso la scuola e la pubblicità, ma è soprattutto l'assuefazione a creare la tossicodipendenza: la crescita attraverso il consumismo, è diventata al tempo stesso un terribile virus e una droga. Come uscire dall'immaginario se siamo dipendenti dalla droga della crescita?

da "La Scommessa Della Decrescita" Serge Latouche Ediz. Feltrinelli 2007

5. Se l'arte postmoderna, ci avverte il filosofo Jean-François Lyotard, ci propone una verità sconcertante, contraddittoria, qual è lo spazio in cui essa viene riconosciuta come verità, e con quali altre verità essa deve confrontarsi in uno spazio che è ormai plurale, non più dominato da un'unica verità metafisica? Credo che oggi il "mestiere dell'artista", la sua filosofia dell'esperienza empirica, sia in crisi. Credo sia necessario individuare lo spazio in cui l'*aletheia*, la verità poetica ed artistica, l'inapparente che nella sua apparenza si

manifesti, possa confrontarsi con altri linguaggi, con altre verità, con altri racconti visivi, letterari e filosofici.

Floriano De Santi

Un'arte che si liberi dall'obbligo dell'innovazione non può sottomettersi all'obbligo di rifiutarla. Un'alternativa di questo genere non esiste. Tuttavia, un'arte che si liberi dall'obbligo dell'innovazione *non può essere d'avanguardia*, perché le avanguardie hanno lo scopo di organizzare gruppi di artisti accomunati da un progetto condiviso di carattere innovativo con una precisa volontà di cesura rispetto all'esistente, dove nell'esistente sono compresi anche gli altri movimenti d'avanguardia. La ricerca artistica di carattere individuale assume necessariamente i connotati dell'irripetibilità e, in quanto tale, è per definizione innovativa proprio perché non si propone di esserlo.

da "Meno e meglio", Maurizio Pallante, Bruno Mondadori, Milano 2011

"...i poeti, i pittori, gli esteti di ogni sorta, in pratica tutti gli specialisti dell'inutile, del gratuito, del segno, delle parti sacrificate di noi stessi, dovrebbero essere sufficienti a creare il reincanto..."

Serge Latouche "La Scommessa Della Decrescita" Ediz. Feltrinelli 2007

6) Secondo il Nietzsche della *Nascita della tragedia*, se la verità è il dionisiaco, l'arte è invece l'apollineo. Che cosa divide drammaticamente queste due parole gemelle? Cosa impedisce la loro coincidenza? L'inconciliabilità fra tradizione e avanguardia, che rappresenta il massimamente divergente e convergente insieme, pone la stessa più alta coscienza in una tensione irrisolvibile: sembra sussistere un'equazione per cui la verità è uguale al dolore, che è uguale a sua volta alla saggezza dionisiaca. In effetti, è Dioniso, più di Apollo, che riconduce nella magmatica ricerca creativa contemporanea arte e conoscenza alla dimensione estetica.

Floriano De Santi

Una ricerca artistica libera dall'obbligo dell'innovazione, non inseribile nei canoni dell'arte moderna e contemporanea, è un tassello fondamentale nella costruzione di un paradigma culturale capace di far superare con l'apertura di una fase storica più evoluta il tornante della storia che l'umanità si trova di fronte. Il compito dell'arte è reinserire nell'immaginario collettivo il valore della bellezza come fine del fare bene. La difesa della bellezza originaria del mondo dai guasti che può arrecarle un'umanità convinta di essere la padrona. Il contributo che, mediante la difesa e la valorizzazione della bellezza nell'immaginario collettivo, l'arte può dare alla definizione di un paradigma culturale capace di arrestare la deriva in cui l'umanità è stata trascinata è un compito entusiasmante anche se non facile, perché occorre ricostruire dalle macerie accumulate in un secolo di distruzioni, di demolizione culturale del saper fare, di semplificazioni, di banalizzazioni, di ideologie spacciate per idee, di marketing spregiudicato spacciato per critica artistica e storia dell'arte, di fatue valorizzazioni verbali del nulla, di arroganza nella gestione del potere. Ma un secolo, in fin dei conti, è un attimo nella storia millenaria dell'umanità e della ricerca artistica.

da "Meno e meglio", Maurizio Pallante, Bruno Mondadori, Milano 2011

Facciamo appello a tutti gli intellettuali, forniamo il buon esempio attraverso forme di dissidenza per dare l'esempio di una vita vissuta con la consapevolezza dell'aberrazione del nostro modo di vita

da "La Scommessa Della Decrescita" Serge Latouche ediz. Feltrinelli 2007

7) Lo aveva già detto Walter Benjamin nel suo saggio su “Le affinità elettive” di Goethe: la bellezza nell’arte moderna viene colta sempre nel suo tramontare. Proust, con il suo alto insegnamento, avrà modo di affermare che la bellezza viene recepita nella “doppia luce”, manifestando la duplicità altrimenti inafferrabile che la costituisce. Questo è il grande, inaggrabile enigma di fronte al quale si trova oggi l’artista.

Floriano De Santi

Per dare una connotazione qualitativa al fare, occorre saper fare. L’arte moderna e contemporanea ha disprezzato e ridicolizzato la dimensione artigianale, la paziente e tenace acquisizione del mestiere, in nome di una presunta libertà creativa che ne verrebbe ostacolata. Il disprezzo delle abilità manuali guidate dalla progettualità, non solo ha aperto lo spazio al dilettantismo, alle stravaganze e alle banalità, ma ha consentito ai critici inseriti nel sistema di potere che governa le istituzioni dell’arte moderna e contemporanea di effettuare valutazioni soggettive, prive di qualsiasi possibilità di riscontro con parametri condivisi, ma funzionali alla valorizzazione economica degli investimenti in opere di artisti inseriti nella categoria degli *emergenti*. Comprare le opere di artisti *emergenti* significa ottenere un’ottima plusvalenza quando saranno *emersi*.

da “Meno e meglio” Maurizio Pallante, Bruno Mondadori, Milano 2011

“...L’intera umanità professa un unico credo: i ricchi lo celebrano, i poveri vi aspirano. Un unico Dio “il progresso”, un unico paradiso “l’opulenza”, un unico rito “il consumo”, un’unica preghiera “crescita nostra che sei nei cieli...”

Jean-Paul Besset citato da Serge Latouche “La Scommessa della Decrescita” Feltrinelli 2007

8) Il sistema tecnologico e telematico, considerato dalla critica à la page unico sistema culturale, esclude l’arte del dipingere o dello scolpire a meno che non sia anch’essa una produzione di merce. Per conseguenza ogni attività estetica che non si risolva in produzione di merce artistica ha carattere tradizionale. Ha precisato in tal senso Adorno: “La follia è la verità nella forma in cui gli uomini ne vengono colpiti, finché in mezzo al vero non desistono da essa. Anche nelle sue vette più alte l’arte è apparenza; ma questa apparenza, la sua irresistibilità, la riceve con le cose interamente pensate e realizzate a mano”.

Floriano De Santi

La dimensione artigianale, ovvero la capacità di realizzare un progetto mediante le abilità manuali, la conoscenza dei materiali e delle loro potenzialità, la padronanza delle tecniche e del mestiere, è il carattere distintivo della specie umana rispetto a tutte le altre specie viventi. Solo la consapevolezza di quanto si sa fare con le proprie abilità manuali, abbinata alla conoscenza di quanto consentono di fare i materiali che si manipolano e gli strumenti con cui si manipolano, permettono di concepire un progetto e di tradurlo in una realizzazione. Il saper fare non è soltanto il mezzo per attuare ciò che si progetta, ma costituisce anche la misura di ciò che si può pensare e progettare. Solo la capacità di progettare in base a quanto si sa fare e di fare ciò che si progetta consente agli esseri umani di esprimere le loro potenzialità creative. È stata l’esigenza di rappresentare nell’immaginario collettivo un impoverimento culturale come una conquista di libertà, a decretare l’ostracismo delle conoscenze

tecniche e dell'apprendistato, la loro *damnatio nominis* e la loro *damnatio memoriae* nell'ambito dell'arte moderna e contemporanea.

da "Meno e meglio", Maurizio Pallante, Bruno Mondadori, Milano 2011

La trasformazione avviene solo con l'auto-trasformazione ed i tentativi di ognuno di noi volti a cambiare radicalmente i modi di pensare e gli stili di vita che hanno prodotto terribili risultati.

Bisogna desiderare di essere liberi, se non si desidera essere liberi non se ne esce.

da "La Scommessa Della Decrescita" Serge Latouche Ediz. Feltrinelli 2007

9) Confrontandosi a viso aperto con la filosofia, con il cinema, con la poesia, con l'architettura e con la musica, l'arte figurativa ha una responsabilità conoscitiva. È l'*Ausdrucklose*, il privo di espressione, più che il tradizionale e il superato, che Benjamin individua negli interstizi delle opere d'arte, nei quali si costituisce il senso più vero e profondo. È ancora quell'impensabile intellettuale ed emozionale dell'uomo che, secondo Giulio Carlo Argan, soltanto vale la pena di pensare e progettare per il futuro il proprio destino.

Floriano De Santi

Come si potrà recuperare nell'immaginario collettivo il valore della bellezza se non lo riproporrà la ricerca artistica? E se non lo farà, come si potrà rifiutare che la bellezza venga distrutta in nome del profitto, che, col consenso generalizzato, in nome della modernità e del progresso una chiesetta medievale venga abbattuta per costruire un centro commerciale, una collina boscosa sia trasformata in un agglomerato di villette a schiera, un sentiero campestre diventi una strada di scorrimento, le acque limpide di un fiume che scorre tra due filari di alberi siano trasformate in una discarica di rifiuti tossici, un villaggio di pescatori circondato dalla macchia mediterranea venga cancellato per costruire una barriera di condomini lungo la costa, la biodiversità di un'area agricola scandita da campi coltivati per autoconsumo sia fagocitata da un quartiere periferico? Come si potrà provare nostalgia per le condizioni di vita che si svolgevano in quei luoghi se l'arte non effettuerà profondi recuperi del passato per far riaffiorare dalle macerie la loro bellezza originaria e la bellezza che vi aveva aggiunto il lavoro umano finalizzato a fare bene? Una ricerca artistica libera dai vincoli dell'arte moderna e contemporanea, capace di riportare la bellezza al centro del sistema dei valori condivisi e di rivalutare il saper fare guidato dall'intelligenza progettuale come massima realizzazione delle potenzialità insite nella specie umana, può dare un contributo decisivo alla formazione di un diverso paradigma culturale che scalzi via la centralità assunta dal fare finalizzato a fare sempre di più e riporti al suo posto, come è sempre stato nella storia dell'umanità, il fare bene finalizzato alla contemplazione di ciò che si è fatto, della bellezza che col proprio fare bene ogni generazione ha aggiunto e può continuare ad aggiungere alla bellezza originaria del mondo.

da "Meno e meglio", Maurizio Pallante, Bruno Mondadori, Milano 2011

Come uscirne?

"...Il nostro immaginario è stato colonizzato e dunque il nemico si nasconde nel più profondo di noi stessi, ma a causa del carattere sistemico dei valori dominanti, nessuno è responsabile poiché il processo è anonimo. Si ha la tendenza a identificare l'avversario negli "altri", mentre siamo ampiamente incapaci di trasformare noi stessi..."

Incoraggiamo la scelta della sobrietà e della semplicità che non deve essere ignorata. E' importante convincere le persone che il "sempre di più" non porta ad un benessere superiore, ma che lo stesso benessere può essere raggiunto con meno, poiché, come osserva Maurizio Pallante, mai come ora "meno è stato sinonimo di meglio"
da "La Scommessa Della Decrescita" Serge Latouche ediz. Feltrinelli 2007

10) L'intelletto fantastico dell'artista contemporaneo coglie la lancinante contraddizione, il naufragio del nulla, in cui la caducità della cosa è anche la nullità dell'idea. Ma qui, nella cosa sottomessa al suo destino mortale, è anche l'intima vita della bellezza, che ritroviamo nella riflessione filosofica di Paul Ricoeur: "Non ci è consentita consolazione nella bellezza che stia al di fuori della tragedia; l'estetica del bello è la tragedia stessa". Oggi, dunque, la conoscenza del mondo, che ha rotto il rapporto imitativo con la natura e il classico, si esprime anche e soprattutto sulla soglia della bellezza.

Floriano De Santi

Con il sostegno e la condivisione di:

Desidero camminare col vostro movimento poetico, artistico, Umano con al Fianco Francesco d'Assisi
"Laudate sî, mî Signore, per sora nostra Madre Terra, la quale ne sustenta et governa, et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba.
Don Andrea Gallo 24 Luglio 2011

Carissimi mi sento in buona compagnia
Grazie per la vostra amicizia. Ciao Don Gallo 29 luglio 2011

Se la consapevolezza dell'urlo di dolore che scuote oggi la biosfera oltre l'orizzonte della conoscenza scientifica e investe l'arte, allora si profila la concreta possibilità di costruire un nuovo paradigma dove tra l'uomo e la natura vivente si instaura un'interazione creativa che non annienta la vita, ma la amplifica e la espande.
Auguri di cuore. Franco Correggia 10 settembre 2011

Sono certo che dalla ricchezza e dalla pluralità delle scelte espressive in cui ogni artista esprime la sua irripetibilità, la teoria della decrescita ricaverà un apporto importante soprattutto dal punto di vista della comunicazione e della costruzione di un immaginario collettivo non appiattito sulla dimensione del consumismo.
Maurizio Pallante 14 settembre 2011